

Metà del XVII secolo: i punti critici dove il torrente Seveso esondava a nord di Milano

Il torrente Seveso, il corso d'acqua principale del nostro territorio, che ancora oggi desta preoccupazioni quando esonda nella zona nord di Milano, era irrequieto già oltre 300 anni fa, e probabilmente lo è sempre stato, essendo un fiume a carattere torrentizio che a seguito di abbondanti piogge si gonfia ed esce dal proprio letto. Ai giorni nostri il problema è tuttora più grave, in quanto il territorio della bassa Brianza milanese è fortemente urbanizzato ed il torrente è costretto a scorrere in un alveo ormai quasi del tutto cementificato, inoltre giunto a Niguarda è obbligato ad entrare in una tombinatura stretta che conduce le sue acque nel sottosuolo della città, unite a quelle del Naviglio della Martesana fino al Cavo Redefossi, e quindi a sfociare nel Lambro nei pressi di Melegnano.

Un bel disegno acquarellato, databile alla seconda metà del Seicento¹, di mano anonima ma verosimilmente eseguito da un perito dell'epoca essendo probabilmente un rilievo effettuato in campo, mostra il percorso del torrente Seveso dalle prime alture delle colline della brughiera briantea a settentrione fino alle mura spagnole di Milano a meridione. Sono indicate le strade principali che da porta Comasina si dirigevano verso Como parallelamente al percorso del Seveso: la *Strada Comasina* che si staccava all'altezza di Santa Maria della Fontana (oggi nel quartiere Isola) stando più a ovest e transitando da Dergano; il tracciato viario che attraversava Bruzzano, in posizione centrale, che poi piegando verso Bresso si univa alla *Strada di Desio*; quest'ultima che correva invece più a est e passava da Niguarda (tracciato della vecchia Valassina). Nella mappa è visibile il Naviglio della Martesana con la famosa *Cassina de Pom* (luogo in cui attualmente inizia la sua tombinatura al di sotto di via Melchiorre Gioia), con il tratto di *Naviglio Vecchio* (antico tratto del Naviglio della Martesana), che raccoglieva le acque del Seveso e le scaricava nel fossato che circondava esternamente le mura spagnole. Nel disegno sono pure indicati:

- i vari paesi lungo la valle del Seveso fino a Meda e Mariano, da cui proveniva l'affluente principale Terrò - Certesa, qui chiamato *Torrente detto La Valle*;
- l'antica *Roggia di Desio* che derivava una parte delle acque del Seveso fino al borgo di Desio²;
- due teste di fontanile, una nei pressi di Bruzzano (chiamata *Fontanile Novello*) e l'altra ubicata tra Niguarda e il Naviglio della Martesana;
- il torrente Garbogera nell'estremità occidentale del disegno, al margine dell'altopiano delle Groane, e il torrente Nirone, che si intravede nell'angolo sud-ovest della mappa, il quale recapitava le sue acque nel fossato a ridosso del Castello Sforzesco.

A destra del disegno è riportata una legenda con elencate le lettere maiuscole dell'alfabeto dalla A alla F, corrispondenti ad altrettanti punti indicati in mappa. Sono molto interessanti le voci in legenda, poiché descrivono i punti in cui il torrente Seveso esondava, abbandonando il proprio letto naturale ed allagando le strade principali, come la via Comasina e quella che transitava da Bruzzano, corrispondente a parte del tracciato dell'antica strada detta Comasinella o Canturina, che diventavano dei veri propri alvei secondari durante le piene del torrente.

Partendo da nord, proprio all'altezza di Binzago, contrassegnato dalla lettera A, è disegnato il guado sulla strada Comasina del torrente Comasinella, poco prima della sua confluenza nel Seveso³. La cosa molto interessante e curiosa è che tale corso d'acqua, che proveniva da ovest dalle Groane è chiamato sia in mappa che in legenda col nome di *Aqua detta Montana*, in riferimento all'antica cascina che sorge sull'altopiano delle Groane, un tempo in territorio comunale di Binzago. Probabilmente si voleva indicare in modo generico le acque torrentizie provenienti da

¹ Il disegno si conserva presso l'Archivio di Stato di Milano nel fondo Acque Parte antica – Cartella n. 166.

² Faccio notare l'assenza in mappa della Roggia Borromeo, scavata nel suo tratto principale da Mariano a Cesano a partire dal 1682, il che fa propendere per l'ipotesi che tale disegno sia antecedente a tale data.

³ Sui corsi d'acqua del nostro territorio si segnala alla scheda: "*Idrografia cesanese: corsi d'acqua naturali e artificiali di oggi e di ieri*" nella sezione "Ricerche-Approfondimenti" del sito del sito www.vivereilpalazzo.it.

occidente, costituite dall'unione del Comasinella, del suo affluente Rio Badino (detto anche Valle dei Morti o Fossarata) e del rio che scorre nella valletta a ovest di cascina Montina e che anticamente era convogliato su un alveo artificiale fino a Masciago⁴. La legenda spiega che era presente una *Rizada di Sassi* sul guado, ovvero un acciottolato, affinché le acque della Montina non erodessero la strada Comasina prima di gettarsi nel Seveso. Questo era in effetti un punto critico: sappiamo che durante la devastante alluvione dell'agosto 1765, l'impeto delle acque del torrente Comasinella fecero crollare il vicino ponte sul torrente Seveso (quello attuale di Via Cavour), che si trovava proprio nei pressi della foce di questo piccolo affluente che scende dalle Groane⁵, oggi quasi completamente intubato.

Il punto B era tra gli abitati di Bovisio e di Masciago: il Seveso quando esondava in quel luogo invadeva il sedime della Strada Comasina addirittura fino a raggiungere il fossato attorno alle mura di Milano! Inoltre, tra Varedo e Incirano sembra che il Seveso formasse un'isola dividendosi in due rami per poi riunirsi⁶. I punti C, D ed E, rispettivamente collocati nei pressi degli abitati di Paderno, Cusano e Bresso erano altri punti di esondazione, che deviavano le acque del Seveso lungo strada che passava da Brusuglio, trasformandola in un vero e proprio alveo alternativo. Su questo tratto, in corrispondenza di Bruzzano, vi era infine il punto F, dove le acque si dividevano in due rami: uno proseguiva sulla strada che portava a Santa Maria della Fontana e quindi scaricava nel fossato delle mura spagnole, l'altro puntava verso Niguarda riversandosi nell'alveo naturale del Seveso. Insomma, la situazione era davvero complicata già allora: il torrente Seveso aveva sicuramente bisogno di cura e manutenzione, soprattutto delle proprie sponde, altrimenti la rete viaria a settentrione della città veniva sommersa in occasione di piogge intense. Credo che questo disegno sia molto interessante per la storia della valle del Seveso, indissolubilmente legata nel bene e nel male al torrente che la attraversa.

Trascrizione legenda del disegno:

- A. *Rizata de sassi accioche le aque dette Montina non vadano sopra la strada comasina ma s'entrano nel Sevese*
- B. *Dove il Seveso usciva fori del suo letto esondava per la strada comasina sino a entrare nel fosso della città de M(i)l(an)o*
- C. *D. E. Dove il Sevese medemante usciva fori come è F si partiva, parte andava alla Strada della fontana e poi nella fossa de M(i)l(an)o e l'altra parte andava a Niguarda a unirsi con Seveso vecchio*

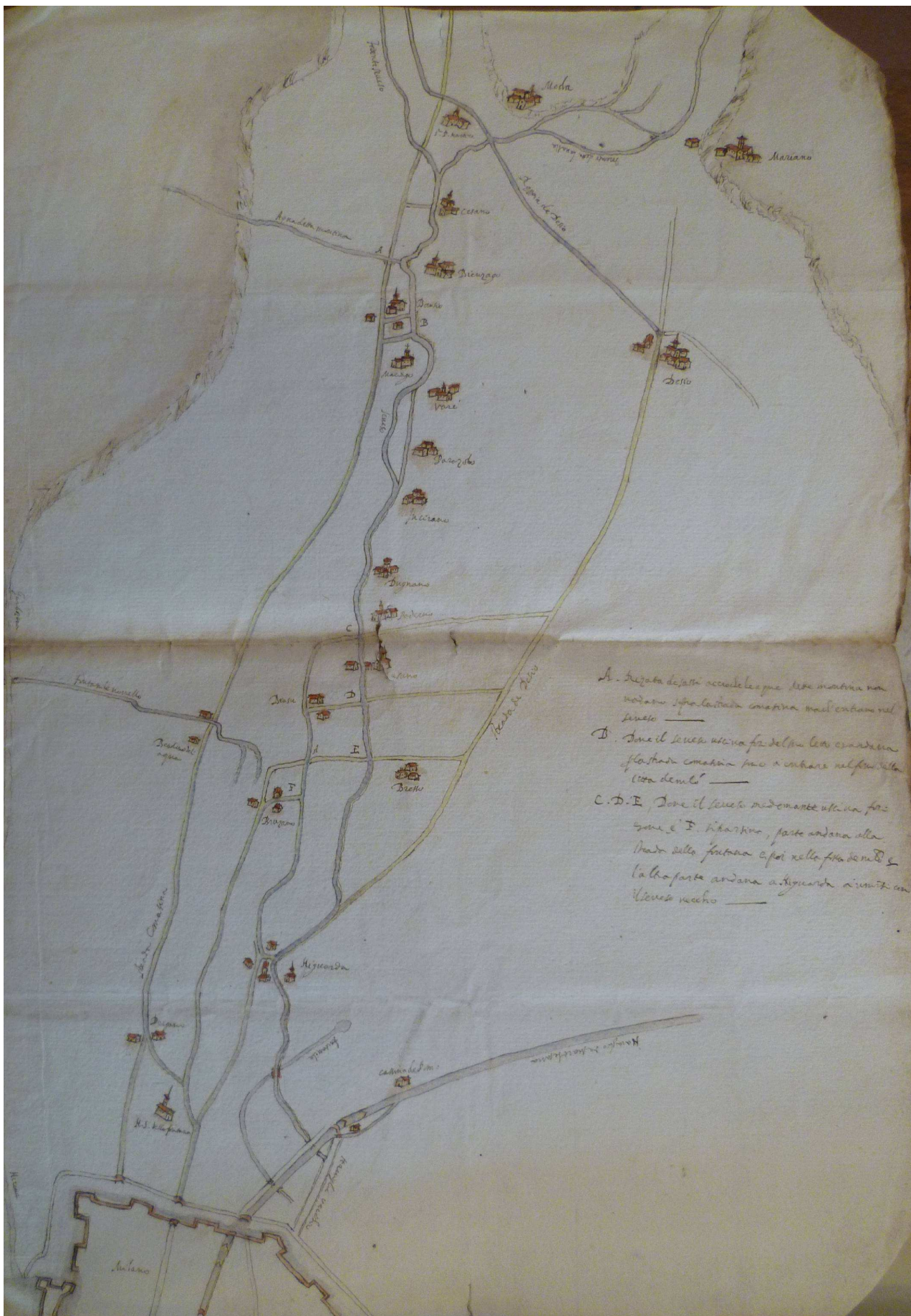
Scheda a cura di Daniele Santambrogio – Associazione Vivere il Palazzo e il Giardino Arese Borromeo – ODV (2022)

⁴ A tale proposito si segnala l'articolo: "Un antico sistema irriguo nel territorio cesanese riscoperto grazie ad una descrizione del 1840" – D. Santambrogio, pubblicato sul numero 1 - Maggio 2019 - della collana "Quaderni di Palazzo Arese Borromeo" e visualizzabile nel sito www.vivereilpalazzo.it.

⁵ Sull'alluvione del 1765 si rimanda a: "La Cesano del Settecento raccontata - Notizie, usanze e avvenimenti della nostra comunità dal diario del reverendo Francesco Maria Ferrario, parroco di Cesano Maderno dal 1737 al 1789" – D. Santambrogio, monografia n. 12 - anno 2021 - della collana "Quaderni di Palazzo Arese Borromeo" visualizzabile nel sito www.vivereilpalazzo.it.

⁶ Faccio notare che nella mappa catastale di Carlo VI d'Asburgo del 1721 relativa al Comune censuario di Varedo è indicato a nord-ovest del centro abitato, oltre il torrente Seveso, un "pascolo con gabbe" di 7 pertiche di proprietà Odescalchi e di forma allungata detto "Sevaso Vechio", che potrebbe indicare proprio un tratto del paleoalveo del corso d'acqua che nel disegno oggetto di questa scheda costituisce il ramo che delimitava l'isolotto a occidente.

Disegno in ASMi - Fondo Acque Parte antica – Cartella n. 166
 (su concessione del Ministero dei Beni e le Attività Culturali – è vietato l'ulteriore utilizzo alla riproduzione)



A. Legata de' fatti eccelsi...
 D. Dove il fiume...
 C. D. E. Dove il fiume...



Particolare: area nord della mappa da Mariano a Palazzolo